

(N. 98)

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

10 FRUTTIDORO ANNO I DELLA LIBERTA' ITALIANA (27 Agosto 1797. v. s.)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard : il prezzo è di lire 8 per sei mesi , 15 per un anno per quelli dello Stato ; e di 10 per sei mesi , 19 per un anno per i stranieri .

*Affari Generali . Aneddoto interessante . Pace col Portogallo . Varietà . Diplomazia :
Notizie abbreviate .*

AFFARI GENERALI .

STATI UNITI D' AMERICA .

Filadelfia 23. Giugno (5. Messidoro)

Il Congresso non cessa di occuparsi , dai 15 di questo mese , di tutti i mezzi atti a porre il paese in istato di difesa , e la nostra marina su di un piede abbastanza rispettabile per proteggere il nostro commercio .

Li 16. Si lesse per la terza volta un Bill, che autorizza il Presidente ad armare 9. bastimenti da guerra per iscortare le navi mercantili destinate per le Antille .

Nel dì seguente il Segretario di guerra presentò il quadro delle spese necessarie per riparare le fortificazioni . Tali spese ascendano a 200. mille dollari .

Il Congresso rivolgerà ben tosto le sue cure alla formazione d' un piano territoriale , all' apertura della sessione straordinaria . La Camera de' rappresentanti ha deliberato per lungo tempo sul discorso del presidente Gio. Adams ; e finalmente s' è adottato con alcune modificazioni . Questo documento tende ad isviluppare il sentimento d' indipendenza della potenza Americana , a lagnarsi aspramente della espulsione del suo ministro , come d' un trattamento indegno e sopra tutto non meritato ; ed a riconoscere , e dichiarare che la loro condotta verso tutti i governi stranieri è sempre stata giusta , e scevra da rimprovero .

Così la fazione Inglese continua a tener serva la sventurata America , e questo paese , che è l' asilo , e 'l santuario della li-

bertà , e dell' eguaglianza esser dovea , in breve si renderà degno di venir curvato sotto un protettore venuto dall' Inghilterra , e a cui gli aristocratici vanno preparando il trono , moltiplicando i torti d' un governo orgoglioso e impotente a fronte della Francia sua protettrice , ed alleata .

Manheim 30. Luglio .

Il Generale Moreau ha fatto recentemente fucilare un Commissario Francese , che avea messo in requisizione del vino vecchio del Reno ne' contorni di Worms . Piace questo esempio di giusta severità , e si spera , che sarà ben atto a correggere le rapaci voglie di somiglianti avvoltoj .

ANEDDOTO INTERESSANTE .

Leggesi nella *Chiave del Gabinetto* , che Bonaparte , fin dalla sua età di 21. anni , avea concepito il progetto di scacciare la Casa d' Austria dall' Italia , come mezzo proprio ad assicurar la pace dell' Europa . Questo progetto viene giustificato in effetti dell' unanime assenso di tutti i politici , e già nel 1792. i patrioti ne aveano offerte le basi al ministero di Le-Brun ; leggesi egualmente ch' egli avea fissato , e scritto il suo piano , e combinati tutti i dettaglj dell' esecuzione .

Se Bonaparte adunque s' è visto talvolta allontanarsi in questa parte dai principj d' una vera politica , a qual' altra ragione dee mai attribuirsi tal sua condotta , che agl' inciampi , ed opposizioni , che non ha per avventura cessato di andargli tratto
trat-

tratto suscitando una mano superiore, mossa da' principj, e disegni opposti alli suoi? Ma ora che la sua benigna stella sembra aprirgli il varco onde poter facilmente risalire ai giusti suoi principj, e che le esagerate pretese del vinto Gabinetto di Vienna allontanando la pace, rendono probabile la rinnovazione dell'ostilità; certo si è, ch'egli saprà, col mezzo di nuovi trionfi, disporsi a dettare un nuovo trattato più vantaggioso alla Francia, il quale abbia per base una pace soda e durevole, e l'abbassamento di quella troppo ambiziosa monarchia.

L'amico degli uomini liberi trascrivendo i segreti articoli del trattato di Milano tra il Direttorio Esecutivo di Francia e il gran Consiglio della spenta Repubblica di Venezia, riporta per primo il seguente, che nelle presenti circostanze sembra degno di considerazione.

„ 1. La Repubblica Francese, e quella di Venezia se l'intenderanno fra di loro pel cambio de' differenti territorj. “

Credeasi poi, che in altro articolo esistente, sebbene non riferito, siasi stipulato come *necessario* il consenso del nuovo governo di Venezia per li compensi, che l'Imperatore potrebbe pretendere a spese del paese Veneziano. Questa sarebbe dunque la cagione del rifiuto altero di Vienna di riconoscere il nuovo governo Veneziano, e che difficilmente si presterà ad acconsentire alla cessione dell'Istria, e della Dalmazia, che per tanti titoli non dovrebbero però lasciarsi mai a straniera dominazione.

La nuova accennata della pace tra la Francia e l'Portogallo è pienamente conformata dal seguente messaggio del Direttorio Esecutivo in data de' 24. Termidoro. Cittadini Rappresentanti.

Il Direttorio Esecutivo vien di stabilire, e segnare un trattato di pace concluso jeri, 23. del corrente mese di Termidoro, col Portogallo, negoziato in nome della Repubblica Francese, dal cittadino C. Delacroix, Ministro Plenipotenziario, fondato di poteri per quest'effetto col mezzo di decreto de' 30. Messidor scorso; ed in nome di S. M. Fedelissima, la Regina di Portogallo, da M. Daranjo, fondato di pien poteri, sottoscritti nel palazzo di Queluz li 10. Giugno 1797. (v. s.). Il Direttorio vi fa passare questo trattato, cittadini rappresentanti, in esecuzione dell'articolo 333. della costituzione, e v'invita a deliberarne.

Voi troverete qui unita per copia autentica i rispettivi poteri concessi al cittadino C. Delacroix per una parte, e a M. Daranjo per l'altra.

Sott. Carnot, Presidente.

Lagarde, Segretario generale.

Così le truppe Francesi che erano destinate a invadere cogli Spagnuoli la bella Lusitania si vedranno in breve ingrossare in Italia le falangi repubblicane, e spingersi, se le nuove battaglie avran luogo, fino alla superba Vienna.

Il trattato di pace col Portogallo è opera del già ministro La-Croix. Il medesimo risponderà luminosamente ai miserabili insulti d'uno sciame di oscuri scrittori sedicenti politici, di sciovani, sbanditi già dal suo dicastero, e che non si sono stancati mai di oltraggiarlo colla sola mira di togliere un repubblicano incorruttibile da un posto, dove gli stranieri tanto bisogno hanno di seminare la corruttela.

Le basi di questo trattato sono il pagamento di 10. milioni per parte del Portogallo, la fissazione del numero de' vascelli Inglesi ne' porti Portoghesi, cioè: 6. a Lisbona, e 3. negli altri porti, e il dritto istesso per la Francia, la Spagna e l'Olanda: che sian chiusi tutti questi porti, e di più quelli di Spagna, che restano aperti pe' Francesi alle prede Inglesi; e lo stabilimento di un vantaggioso commercio tra la Francia e l'Portogallo.

Questa defezione del Portogallo, finora vassallo, e tributario di Pitt, sembra annunziare, che i negoziati di Lilla, salvo l'orgoglio Britannico, e la rabbia de' realisti di Clichy, vanno accelerandosi.

VARIETA'.

Gli amici della Repubblica, i filosofi amanti del bene delle nazioni s'incontrano dappertutto di genio e di sentimento. In Italia si era scritto molto a proposito dell'invasione dell'Istria, e della Dalmazia Veneta fatta dagl'Imperiali. In Francia si scrive nell'istesso senso; stimo far cosa utile all'Italia il rapportar qui la traduzione di un articolo interessante inserito nella *Chiave del Gabinetto de' Sovrani* n. 203.

L'oggetto della nostra politica nella guerra contro i re fu da principio di dividere i loro sforzi riuniti, e d'indebilir quindi una potenza egualmente orgogliosa che vendicativa, la Casa d'Anstria: Questo secondo oggetto de' nostri voti più ar-

denti

genti non è stato adempito, ed è da osservarsi che al termine delle ostilità l'Imperatore si è trovato più formidabile di prima. In effetto la sua ambizione dev'esser lusingata dalle nuove sue conquiste, ed è presumibile che la medesima troverà pochi ostacoli nella condotta di quel rivale Asiatico, di cui da molto tempo ambisce le spoglie Europee.

La Dalmazia Veneziana, riunita con l'Istria al dominio dell'Imperatore, avvicina sempre più l'audace Germano al Turco indolente, e i campi della Macedonia, e le piagge della Morea saranno ben presto esposti agli attacchi di questa potenza del pari attiva che intraprendente.

La Dalmazia è meno celebre per fertilità del suo territorio che per i mezzi di conquista che offre naturalmente: un mare profondo, porti vantaggiosi, una moltitudine di baje, un popolo colossale e robusto, soldato e marinaio nel tempo stesso, foreste immense, legni preziosi.

I Dalmatini hanno contribuito a rovesciare il trono de' vili successori di Giuliano; associati alle orde feroci di Alarico, a quelle di Attila, e del Kam degli Arabi, apportarono or con l'uno, or con l'altro lo spavento e la strage dalle mura di Roma ai bastioni di Costantinopoli: Questo popolo non ha degenerato, e può ancora intimorire i figli d'Osman colle sue violenze, e colle sue intraprese.

Eguale dalle foreste istesse della Dalmazia trasse Venezia gran parte della sua gloria e del suo splendore. Venezia superò Genova col numero de' suoi vascelli, e molto più per il vigore e la pratica de' suoi marinari Dalmatini; ella inghiottì tutto l'oro dell'Occidente col suo commercio immenso, e tutt'i despoti dell'Europa resero un luminoso omaggio alla sua autorità, allorchè le galere Dalmatine trasportarono in Asia quei battaglioni di anarchisti Croce-segnati, che in nome di Dio andarono a desolar tutto l'Oriente.

L'Imperatore sovrano di questi Dalmatini può dunque ravvivare le scintille della lor gloria estinta: divenendo potenza marittima, l'Austria può con successo mettere in opera i suoi vasti disegni; ella rivendicherà Candia, e la Morea com'erede di Venezia, siccome attualmente già fabbrica le sue pretensioni sopra Genova, e sopra la Lombardia, così è nello stato di minacciar Costantinopoli e l'Italia.

Il Sultano deve di già prevedere la tempesta che si avvicina: l'Imperatore, padrone della Dalmazia lo sarà ben presto della Turchia Europea, lo scettro Ottomano sarà schiacciato, se il Divano non cambia il suo politico sistema. La prima cura del Turco dev'essere una riforma generale nell'armata; deve reprimere la milizia de' Giannizzeri che si oppone ad ogni utile riforma: delle truppe ben esercitate, una politica più saggia, delle strette relazioni con fedeli alleati, possono prevenire la caduta di Stambol, ed eludere i sforzi dell'avidò Marcòmanno, che nel corso delle sue vittorie può fortificarsi sulle rive dell'Elesponto co' i rinforzi de' Russi.

L'Italia divisa in una moltitudine di principati, debole per queste frazioni, caderebbe ancora più presto sotto lo stesso giogo. Una Repubblica formata al Nord degli Apennini, circondata da' despoti gelosi, isolata, deve affrettare quest'epoca disastrosa: il furore, il risentimento faranno precipitare sopra di lei le nazioni che la circondano. Senza badare ai motivi che potrebbero altrimenti decidere il nostro governo, non sarebbe stata cosa più conforme alla sana politica di trasformare tutta l'Italia in una vasta Repubblica, o di farne molte repubbliche confederate? Allora l'Italia sarebbe stata protetta da una forza insuperabile, e la Francia meridionale al coperto d'ogn' invasione; allora la Lombardia non sarebbe stata quasi bloccata ed esposta all'arbitrio del cupido Alemanno, dell'invidioso Elvezio, del Sardo irrisolto, del Toscano indeciso, del Pontefice superstizioso, e dello sdegnato Napoletano.

Senza impegnarmi in una più lunga dissertazione, egli è dunque certo che la Casa d'Austria va acquistando una maggiore preponderanza; che coll'intenzione d'indebolirla, noi ne abbiamo accresciuta la forza; che finalmente il Turco o il Lombardo nostri amici ed alleati saranno l'uno dopo l'altro le prime vittime dell'ardente ambizione della Casa d'Austria,

Barbault-Royer.

DIPLOMAZIA.

La coccarda straniera in Milano, particolarmente Spagnuola, è all'ordine del giorno. Questa è una spiritosa invenzione per esser esploratore dell'Austria, e aristocratico impunemente. Ma vi è un rimedio a questo male, ed è nella diplomatica

tica istessa di cui si servono i nemici della patria con tanto successo.

S' incominci dal demandare chiunque è decorato di qualche segno di schiavitù, s' è Milanese o straniero. S' è straniero si sottoponga all'ordinaria vigilanza della polizia, se Milanese si proceda diversamente.

Si obblighi a una professione di fede di voler esser buon suddito di quella *Mae-stà*, o di quell' *Altezza* di cui porta le insegne, si osservino le sue patenti, si sorvegli e si dica, e bene fedel suddito di S. M. Cattolica voi non avete il dritto di fare il controrivoluzionario, rispettiamo la vostra neutralità, ma non lo spionaggio. I spioni ancorchè siano decorati del *triregno* e della corona di Carlo Magno per *dritto delle genti* possono esser impiccati.

Si hadi ancora di privar scrupolosamente di tutte le cittadinesche prerogative questi fedeli schiavi de' re a norma della costituzione. Si faccia una nota esatta di tutti, si scriva alle corti rispettive per la verifica delle loro *lettere patenti*, e dell' oggetto della loro missione, o del loro impiego. Quelli che potranno tanto verificare, si sorvegliano ancora accio sian puniti subito che oltrepassano i limiti loro prefissi. I rimanenti che, quantunque non eccarda straniera, non hanno impiego, ma amano di rimaner sudditi, sotto qualunque titolo o pretesto, di un governo non libero, rivoluzionariamente si bandiscano dal suolo della repubblica, come conosciuti di lei nemici.

Tutte le nazioni hanno il dritto di vigilare alla propria sicurezza, e di punire i Protei della società, e particolarmente i sospetti di spionaggio. Tali son tutti quelli che impudentemente abjurano la libertà, e fanno pompa della schiavitù.

NOTIZIE ABBREVIATE.

Il re Sardo ha fatto fucilare l'Avvocato Fenivelli, professore di umane lettere in Moncalieri, allievo del celebre Denina, ammogliato, d'innocenti costumi, non partecipe degli affari rivoluzionarij, che solamente nell'effervescenze popolari arringò i patrioti accio non si fossero trasportati a crudeli eccessi, che per la dolcezza del suo carattere si avea meritata la stima universale, che... Ma si è fatto fucilare, ciò è tutto. *Quot scelera crimine in uno!* Gli fu annunciata molte ore prima la sentenza di morte: egli passò tutto quel tempo a legger e scriver tranquillamente, e andò a morte con un contegno del pari lontano dall'ostentazione di un vano orgoglio, e dalla

bassezza di un animo avvilito. Il suo volto era sereno, tutto spirava in lui l'innocenza. Vedremo un giorno se i tiranni e i loro satelliti sapranno morire di così buona grazia.

Dopo varie notizie contraddittorie, può assicurarsi che la flotta Olandese forte di 37 legni da guerra è sortita dal Texel nella notte del 31 Luglio v. s. eludendo così la vigilanza dell'ammiraglio Duncan. Si fanno varie congetture circa il di lei destino, chi la dice destinata per la Scozia, chi per le Indie Orientali.

Quantunque si dica dalle corti condidenti che i Polacchi sono del tutto sottomessi, che gl'insurgenti son sempre battuti; è certo che nella Gallizia Orientale si organizza la rivoluzione, e che si spera molto nel General Dobrowski che attualmente combatte sotto le insegne di Bonaparte.

Il santissimo Pio Sesto è in qualche apprensione per la scandalosa condotta tenuta negli ultimi giorni d'alcuni del popolo, che nel momento si portava nella Basilica a pregare i ss. Apostoli Pietro e Paolo, per la salute e prosperità di tutti i clementissimi Sovrani della terra, e per l'annientamento degli eretici Giacobini, lo fischiarono, e gli dissero, noi vogliam pane e non più sterili benedizioni. S. S. ne rimase molto disturbata, in quel giorno or più del solito accio i spiriti celestiali avessero scacciato dalle menti de' Romani qualunque tentazione contraria agl'interessi della s. Sede, e alla tranquillità de' principi finitimi.

La Regina di Napoli fa incarcerare chiunque ha fama di uomo di lettere. Volendo distruggere qualunque umana cognizione nelle due Sicilie, torna a farsi protettrice de' preti e de' frati di cui era natural nemica. I suoi bisogni fisici e politici le aveano fatto rimaner molti Vescovati vacanti per godersene le rendite. Ma si è detto che senza Vescovi i Giacobini crescerebbero. Perciò subito se ne son creati 45 che han rimpiazzate le sedi vacanti. Questi hanno fatta una transazione preliminare, lasciando a S. M. la metà delle loro rendite. Son tutti sperimentati soggetti, tutti si erano già segnalati con servire gl'interessi della corte. La graduazione è la seguente. I semplici denunciati occulti, vescovi; spie, e denunciati, arcivescovi; spie, denunciati e facitori di libelli liberticidi, arcivescovi, e raccomandati a S. S. Pio VI. per il cappello cardinalizio. Tutto va bene ne' due felicissimi regni, perche le LL. MM. si divertono bene a S. Luce.

GALDI.